# CRONACA CITTADINA

AL SALONE DELL'AUTOMOBILE

## Folla di visitatori da tutto il mondo

Il vincitore della prima auto sorteggiata, una Fiat 500 C, si è presentato stamane: è il signor Mario Nebiolo.

Il Salone dell'Automobile ha cominciato bene la sua seconda giornata. Il sole è tornato a splendere e le comitive di visitatori sono giunte numerose. Le signorine che prestano servizio d'interprete hanno avuto un gran lavoro a rispondere alle richieste di informazioni dei molti stranieri: una comitiva di brasiliani, alcuni inglesi, una commissione turca.

Grossi autopullman hanno portato al Valentino i primi gruppi di operai che dalle regioni vicine vengono ad ammirare le automobili alla cui costruzione hanno lavorato.

Stamane si è presentato alla direzione del comitato organizzatore del Salone, il possessore del biglietto FI - 175-481 che ha vinto la Fiat 500 C sorteggiata ieri sera tra i visitatori della rassegna. E' il torinese Mario Nebiolo, abitante in corso Ferrucci 7, amministratore di una società per la lavorazione dei carburanti. Ha acquistato due biglietti ieri alle 21, quando è giunto al Salone con la moglie e il figlio di 4 anni. Questa mattina il signor Nebiolo ha letto sui giornali il numero del biglietto vincente. Possiede già un'automobile.

Il tracciato del percorso di prova sul quale i visitatori del Salone possono collaudare i nuovi modelli di autoveicoli. E' aperto ogni giorno dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17.

UNO STABILE DECREPITO IN VIA COTTOLENGO: RISALE AL 1400

## Quaranta famiglie minacciate dal crollo

*Pericolo incombente nelle soffitte - Il proprietario chiede l'intervento del Municipio - Gli inquilini non intendono abbandonare la casa e attendono l'esito di una nuova perizia*

### Una villetta sprofonda in via Maria Bricca

La facciata dell'edificio pericolante in via Cottolengo

Quaranta famiglie devono abbandonare con urgenza le loro abitazione, sotto il pericolo imminente di crolli che potrebbero essere disastrosi. E' tratta di una casa, costruita con i facili criteri urbanistici della Torino del 1400, obliqua rispetto alla direzione di via Cottolengo, nei numeri civici 44 e 46; stabile non alto, scomodo, angusto e consunto, con inadeguati servizi igienici, dove abitano per lo più persone che lavorano nelle immediate vicinanze.

Ma i pericoli — e questo afferma il proprietario — sono impellenti. Giorni addietro, una grossa lastra si è staccata dal lato dei gabinetti esterni, e si è dovuto approntare con tutta rapidità un provvisorio lavoro di sostegno. Per uno scarto di pochi minuti essa non ha investito uno degli abitanti dello stabile. Il Genio Civile è stato interessato in proposito ed ha effettuato sopraluoghi e rilievi tecnici. In attesa della decisione delle autorità il padrone della casa Carlo Bonamico, abitante in via Massena 77, ha radunato ieri sera gli inquilini, avvertendoli del pericolo che corrono, invitandoli a lasciare al più presto lo edificio e declinando ogni responsabilità per eventuali guai.

Le quaranta famiglie, quasi tutte numerose, che occupano l'edificio non vogliono, nè possono [illegible] il consiglio, anche perchè non saprebbero dove rivolgersi per trovare una nuova abitazione. Vi sono dei casi veramente pietosi: per esempio, una povera vedova, operaia al Monopolio e con due bimbi a carico.

Gli inquilini affermano che, ad eccezione delle soffitte, veramente pericolanti, la casa — in mattoni e travature di legno — può sopportare ancora delle riparazioni. Essi hanno fatto presente la situazione al Genio Civile ed al Municipio.

* In via Maria Bricca n. 30 una casa minaccia di crollare. Nello stabile abitano attualmente tre famiglie: quella del dott. Vacone, presidente dell'Associazione artigiani; del signor [illegible] Graziano, proprietario della casa, e del signor Frisetti che abita nell'alloggio maggiormente esposto al pericolo: in totale undici persone.

Si tratta di uno stabile di tre piani: venne costruito una ventina di anni fa, su solide fondamenta, ma durante la guerra il Genio Civile fece scavare sotto il giardino dietro la casa, un rifugio antiaereo.

Per costruire la galleria sotterranea in cemento armato vennero asportati 300 metri cubi di terra proprio a ridosso del muro dello stabile sul lato che guarda il giardino. In questi ultimi anni, forse a causa dell'umidità o delle difettose caratteristiche di resistenza del cemento impiegato, la volta del rifugio, a dieci metri di profondità, ha ceduto provocando l'affondamento del terreno soprastante.

Le fondazioni dello stabile sono state così messe in serio pericolo e, di conseguenza nel volgere di pochi mesi le colonne che sostengono una terrazza verso il giardino sono sprofondate di circa 60 centimetri e nei muri si sono aperte crepe preoccupanti.

Il signor Graziano, superate le complicazioni burocratiche, è riuscito ad [illegible] i competenti uffici del Genio Civile. Per il giorno 24 di questo mese — sempre che non si verifichino più gravi [illegible] di pericolo — una commissione procederà ad un esame dello stabile.

Paurose crepe si sono aperte nello scantinato di via Bricca

### Guida al Salone

ORARIO — Il Salone resta aperto dalle 9,30 alle 23.

BIGLIETTERIE — Ne funzionano quattro. Due sui lati dell'atrio d'onore, una all'ingresso della passeggiata coperta e una sul lato di via Petrarca.

POSTEGGI AUTOVETTURE — Per i visitatori sono ubicati sul controviale di fronte al palazzo delle Esposizioni, in via Petrarca e nelle vie vicine.

PERCORSO DI PROVA — E' aperto ogni giorno dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17.

SERVIZI TRANVIARI — Fanno capo al Salone le linee 3, 15, 16. Per tutta la durata della manifestazione funzionerà la linea automobilistica «E» con percorso da piazza Statuto al Salone, passando per via Cernaia, piazza Castello, via Roma, corso Vittorio Emanuele e corso Massimo d'Azeglio.

SORTEGGIO AUTOVETTURA — Stasera una Lancia 'Appia'.

CONGRESSI — Oggi si riunisce la Commissione permanente per l'automobilismo del Ministero dei Trasporti. Domani convegno italiano-autoriparatori.

RIDUZIONI FERROVIARIE — Da oggi al 2 maggio i viaggiatori diretti a Torino potranno usufruire di una riduzione del 25 per cento sul prezzo dei biglietti ferroviari. I biglietti dovranno essere fatti timbrare per il ritorno nel chiosco aperto nell'interno della mostra.

BIGLIETTI A PREZZO RIDOTTO — Nei giorni 23, 26, 27 e 28 aprile, dalle 9,30 alle 12, gli studenti in comitiva accompagnati dagli insegnanti potranno visitare il Salone pagando il prezzo di 150 lire.

Anniversario della Liberazione

### Le celebrazioni del 25 aprile

*Il nono anniversario della Liberazione sarà celebrato solennemente domenica 25 aprile. Alle 10,30, in piazza San Carlo, il sen. Ferruccio Parri parlerà alla cittadinanza. Alle 11,30 si formerà un corteo che passando per via Roma, piazza Castello e via Po raggiungerà l'Ossario della Gran Madre di Dio.*

*La notte del 24, ex partigiani veglieranno con fiaccole accanto alle lapidi che ricordano i Caduti.*

### I «Venerdì letterari»

Per i «Venerdì letterari» della Associazione Culturale Italiana, Ildebrando Pizzetti parlerà domani alle 18 al teatro Carignano sul tema «L'orchestra: segreti e incanti, illusioni e inganni».

**TEMPERATURA DI OGGI**

**MINIMA + 1,2**
**MASSIMA + 10,2**

Il bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media +4,5; umidità 98%; pressione mm. 730,3; cielo sereno, visibilità buona, venti deboli vari. Previsioni: tempo abbastanza buono ma instabile con annuvolamenti irregolari variabili nel corso della giornata e più intensi presso le montagne nelle ore pomeridiane durante le quali saranno possibili locali manifestazioni temporalesche. Venti deboli vari, visibilità discreta, temperatura in aumento.

*Un bimbo di quattro mesi soffocato mentre dorme nel letto*

## Trova il bambino morto accanto alla madre svenuta

*La sventurata donna vede in sogno la sciagura, si sveglia, e di fronte alla realtà perde i sensi*

Una giovane madre svegliatasi verso le due della scorsa notte sotto l'incubo di un sogno tormentoso, ha trovato il suo piccino di quattro mesi, che le dormiva accanto, irrigidito nella morte. La povera donna — Elvira Cavallari di 24 anni, domiciliata con il marito Alberto di 27, in corso Vittorio Emanuele 78 — dopo la tragica scoperta lanciava un grido disperato e ricadeva sul letto priva di sensi. Il marito, che riposava sull'altro lato del letto si risvegliava d'improvviso, e subito rivolgeva le sue premure alla moglie. Solo quando essa riprendeva i sensi, veniva a conoscenza della sventura che si era abbattuta sulla sua casa. Quasi non voleva credere quando la poveretta gli sussurrò: «E' morto, il bambino!». Purtroppo era la verità. Il piccino era [illegible] freddo anche se il suo atteggiamento, i pugnetti chiusi e le palpebre abbassate lo facevano parere placidamente addormentato.

Un quarto d'ora dopo il cadaverino era visitato dal medico di famiglia. Il sanitario constatava che il bimbo era deceduto per soffocamento: il latte che aveva succhiato la sera durante la digestione era affluito ai polmoni impedendogli di respirare.

Il medico, più per accontentare la madre, in preda ad una spaventosa crisi di disperazione, che per una propria convinzione, tentava di rianimare il corpicino, ma tutto riuscito inutile.

Alberto ed Elvira Cavallaro si erano sposati quattro anni fa. Avevano tanto desiderato avere un figlio e il loro voto venne finalmente esaudito con la nascita del piccino avvenuta nel mese poco dopo lo scorso Natale. Era un bel maschietto sano e robusto che aveva portato la felicità nella famigliola. Durante i primi quattro mesi di vita mai aveva procurato la minima apprensione. La mamma ne era fiera e confidava alle vicine quella soddisfazione che è di tutte le mamme: «Il mio Gianni ha sempre una fame da lupo e strilla sempre quando gli devo dir basta».

Ieri pomeriggio sono stati celebrati i funerali ed alla cerimonia hanno partecipato tutti gli inquilini della casa. La piccola bara bianca è stata portata a braccia da un parente e la commovente scena ha suscitato la commozione di quanti in quell'ora si trovavano a passare per corso Vittorio Emanuele molti dei quali si sono uniti al corteo.

Dietro la piccola bara i genitori del bimbo morto

### Frodi per dodici milioni di sedici agenti daziari

Si discute, davanti alla seconda sezione del Tribunale, il processo contro venticinque persone implicate in una complicata vicenda di frodi daziarie, commesse in danno dell'Amministrazione comunale. Degl'imputati, dodici sono ex-agenti e quattro sottufficiali del Servizio Imposte consumo i quali debbono rispondere di corruzione e falso.

I fatti nei quali furono coinvolti, oltre gli attuali imputati anche un gruppo di industriali e commercianti accaddero nella nostra città fra il 1948 e il 1949.

In quell'epoca alcune guardie daziarie in cambio di regalie, consistenti in denaro e merci in natura, avrebbero non soltanto chiuso gli occhi su piccole partite di cibarie — che entravano clandestinamente nell'interno della cinta di Torino — ma addirittura falsificato le bollette di accompagnamento per consentire agli industriali e ai commercianti di introdurre vini, profumi, formaggi, salumi, confetti e pellame senza pagare i tributi spettanti al Comune. Le gravi irregolarità provocarono un danno di 12 milioni.

### Cadavere d'un torinese rinvenuto nella Senna

A Parigi è stata recuperata nella Senna la salma di Angelo Lisi, un lavoratore italiano di 63 anni, nato a Torino, che era scomparso di casa il 15 febbraio.

## La primavera fa i capricci

Annuncio ma beneaugurante, il sole già nella giornata di ieri si era affacciato fra le nuvolaglie ad annunciare il ritorno alla normalità. L'anomalia della temperatura e il cielo quasi sereno ci confermano oggi che il tempo si sta ravvedendo; ma, a detta dei meteorologi, anche questo sbalzo [illegible] ... che diligenza e si constata oggi che i danni non sono tanto gravi come si era previsto.

Ausiliati da immediata preoccupazione, gli agricoltori si dànno da fare giorno e notte per proteggere le primizie dai capricciosi umori del termometro. [illegible] ... cielo si va rasserenando, torna già ci si sta preparando alla gita domenicale. Soltanto i pessimisti pensano al rincaro della frutta e della verdura.



PASSATEMPI

EPURAZIONE

1ª L O T S A S C H O
2ª A T E N I L R P A
3ª S I M E C O R S E
4ª C T O A S O N D E
5ª F E G O L I R E O
6ª M E A T R I C S I

Cancellando le lettere che, inserite nelle righe, formano le parole definite rimarrà un detto di R. Trebles.

1. Lo è l'ameno; 2. Carenato; 3. Accompagna il mangiare; 4. Amico fedele; 5. Buono; 6. Aria latina.

Soluzione del giuoco precedente: «Fesse di ra[illegible] e se il [illegible] non ci condanna, abbiamo confidenza in Dio».

# I pomeriggi

Com'erano lunghi i pomeriggi di primavera, a dieci anni! A mezzogiorno tornavo dalla scuola, mangiavo un piatto di minestra o tre fette di polenta e poi correvo nella piazza. Era enorme la piazza del mio paese. Tutt'intorno, le case, basse, cadenti, macchiate qua e là da antichi pezzi di intonaco, sembrava che stessero indietreggiando per non farsi vedere così malandate. E noi ragazzi ci radunavamo là in mezzo per le nostre meravigliose avventure. Eravamo i banditi, oppure gli indiani, oppure i soldati valorosi di una guerra santa. Alle tre del pomeriggio ero un eroe braccato da un manipolo di guardie e da cani feroci; alle cinque stavo combattendo strenuamente per difendere dall'assalto del nemico a quota quarantanove e; alle sette, verso il tramonto, mi trovavo inaspettatamente capo di una tribù indiana o africana ed i miei soldati mi portavano doni di pietre colorate e si prostravano ai miei piedi. Poi, quando il sole si lasciava guardare posato sui tetti del campanile del Grill, ognuno di noi se ne andava nella sua casa. Sulla tavola trovavo dell'insalata, un pezzo di pane e una mela, oppure c'era solo l'insalata e il pane. Mio padre stava seduto alla tavola e teneva la faccia immersa nelle mani con i gomiti puntati sul legno. Mia madre andava avanti e indietro, non so per che cosa e a volte si lamentava e tossiva. Io avevo fame e sonno: mangiavo in fretta e intanto le palpebre mi stavano a mezz'aria e pensavo al letto che non era più freddo e ci si poteva stendere subito senza tremare.

Erano lunghi, quei pomeriggi. A volte, mentre giocavo, guardavo la mia casa che era fra le più basse, in un angolo della piazza. Aveva un'imposta rotta di sbieco che sembrava sempre sul punto di cadere. Mi voltavo a guardare la casa per vedere se l'imposta era caduta, ma era sempre appesa al muro. Mi pareva impossibile che potesse reggersi in quella maniera. A volte, vedevo anche mio padre. Girava avanti e indietro davanti alla casa tenendo le mani dietro la schiena e la testa china. Lo vedevo alle due, poi lo vedevo alle quattro e certi giorni stava ancora passeggiando in su e in giù quando il sole tramontava.

Non avevo mai pensato a mio padre con interessamento. D'inverno stava molto tempo in casa, seduto davanti al camino e parlava poco; poi, appena venivano le giornate di sole, andava a fare l'aiuto muratore in qualche paese vicino, dove s'incominciavano dei lavori. Allora lo vedevo solo di sera, quando rincasava, ed era meno taciturno e sulla tavola c'era qualcosa di meglio dell'erba condita.

In quei lunghi pomeriggi di primavera, quando avevo dieci anni e la piazza si trasformava per me e per gli altri ragazzi in lande sconfinate o in montagne rocciose, io mi voltavo spesso per guardare l'imposta della mia casa che sembrava dovesse cadere da un momento all'altro e vedevo mio padre girare avanti e indietro con il capo basso. Pensavo che dentro alla casa c'era mia madre che aveva un viso scarno e bianco e forse stava tossendo. Mi distraevo in quel pensiero e i miei compagni mi facevano urla per dirmi di stare attento al gioco. Pensavo anche all'Enrichetta che era in città a fare la serva e che ogni mese mandava a noi un piccolo vaglia. «Domani, se arrivano i soldi di tua sorella, mangiamo il salame», diceva a volte mia madre.

Certe sere sentivo mio padre brontolare a bassa voce come se parlasse solo a se stesso, mentre continuava a tenere la faccia fra le mani. Diceva che nessuno si decideva più a costruire. «Negli anni passati — diceva, — a quest'epoca c'erano già delle case tirate su per metà». Poi si alzava e incominciava a camminare per la cucina così come di giorno camminava davanti alla casa, con le mani dietro la schiena e la testa bassa. Mia madre dondolava il capo poi diceva che bisognava aver pazienza perché un giorno o l'altro qualche lavoro l'avrebbero pur fatto. Lo diceva con una voce sottile, lontana. Io, non so perché, non volevo guardare in faccia né lui né lei. Il sonno mi andava improvvisamente via, ma i miei occhi continuavano a rimanere socchiusi. Li tenevo fissi, sul piatto, né al massimo spingevo lo sguardo fino alla metà della tavola, oppure guardavo un punto qualsiasi della parete di fronte, se davanti a me non c'era né mia madre né mio padre.

I pomeriggi diventavano sempre più assolati. Io continuavo ad andare nella piazza con gli altri ragazzi, ma non avevo più iniziativa e cercavo di non essere capo tribù oppure l'eroe che difende la sua postazione sulla montagna rocciosa: non volevo gridare, mio padre era sempre intorno a casa e non volevo che sentisse la mia voce. Non avevo paura di lui, ma provavo soggezione, una soggezione che prima non avevo mai provato.

Una sera, andando a casa, trovai mia madre a letto. Aveva la febbre e si sentiva sfinita; io le chiesi dove si sentiva male e lei disse con una voce flebile e faticosa che non lo sapeva. Nella stanza, ormai buia, c'era anche mio padre: stava seduto vicino alla finestra, a cavalcioni della sedia, con la spalliera davanti al petto e le braccia appoggiate su di essa. Taceva e fissava con immobilità una pietra del pavimento. Mi misi a sedere anch'io, su di una cassa, in un angolo buio. La luce che ancora riusciva ad attraversare i vetri si adagiava sul corpo di mio padre come se fosse una mèta estrema raggiunta con uno sforzo enorme; ai piedi del letto non riusciva ad arrivare. Nel silenzio della camera mi sembrava ci dovesse essere, in un modo non udibile, la fatica di quella luce sfinita. Pensavo che, già, la cucina era certo buia più della stanza perché al posto del letto c'era disteso il muro della tavola. Il silenzio si allungava, si allungava sempre di più: la mia voce che aveva chiesto a mia madre se si sentiva male era ormai lontana un'infinità di tempo e mi pareva che dovesse pronunciare un'altra parola in quel buio e in quel silenzio dovesse essere quasi una cosa impossibile.

Guardavo mio padre, forse lui sarebbe riuscito a parlare. Cercavo di immaginarmi le parole che avrebbe potuto dire, il suo tono di voce, ma nel silenzio. Avrebbe potuto dire che l'indomani sarebbe andato ancora in giro per vedere se c'era qualcosa da fare. Certo pensava che i soldi dell'Enrichetta non bastavano per il dottore e per le medicine, ma questo non l'avrebbe detto. «Domani tornerò a provare per vedere se forse la volta buona» avrebbe potuto dire mio padre, nel buio di quella camera. Ma il silenzio s'allungava e io non osavo muovermi per non spezzarlo.

La notte presi sonno tardi. Pensavo che dovevo fare come l'Enrichetta, che dovevo andarmi a cercare un posto, magari da un contadino, per mangiare fuori di casa e per guadagnare qualche cosa. Fra questi pensieri si insinuavano le voci dei miei compagni nella piazza, come le sentivo il giorno quando ero a giocare con loro, e provavo vergogna: mi pareva che essi mi deridessero perché andavo a lavorare con un contadino. Immaginavo me stesso in un campo mentre stavo seminando e loro che arrivavano all'improvviso a circondarmi, sotto le vesti degli indiani, e mi sghignazzavano in faccia perché non ero più capo-tribù, ma il servo di un contadino. Ma pensavo anche che dovevo prendere una decisione perché mia madre era sfinita, tossiva sempre, aveva la febbre e così non poteva durare.

L'indomani mattina, anziché andare a scuola, andai a girare per le campagne. Camminai a lungo ed entrai in molte aie a parlare con i contadini; ma tutti dicevano che non avevano bisogno di alcun servo. Poi, finalmente, un posto lo trovai: mi avrebbero dato da mangiare, da dormire e qualche soldo: la metà di quello che guadagnava l'Enrichetta. Accettai e dissi che avrei incominciato a lavorare il giorno dopo. Tornai a casa a raccontare quello che avevo deciso e mio padre mi ascoltò senza guardarmi in faccia.

Dal contadino c'era da lavorare dall'alba fino al tramonto, incessantemente. Le braccia non avvezze alla fatica mi dolevano e credevo di non resistere, ma poi, a mano a mano che passavano i giorni, sentivo che mi abituavo al lavoro. Mi toccavo i muscoli delle braccia e li sentivo sempre più grossi e più duri.

Dalla mattina alla sera, assieme al contadino e ai suoi due figli, non facevo altro che zappare. I campi erano vastissimi, uguali, monotoni e per quanto si lavorasse sembrava sempre di essere nello stesso punto. I pomeriggi erano arsi dal sole e interminabili. Pensavo ai pomeriggi della piazza che pure erano lunghi, ma capivo che quelli erano lunghi perché là facevamo i banditi e poi gli indiani e poi ancora i soldati valorosi di una guerra santa. Qui, invece, i pomeriggi erano interminabili perché non succedeva mai niente, i campi erano sterminati e sembrava di non avanzare mai con la zappa. Pensavo anche a mia madre che certo era a letto e se parlava la sua voce era sottile e lontana. Avrei voluto essere nella piazza del paese in mezzo ai miei compagni, non per fare l'ovazo o l'eroe o il capo della tribù, ma per fare una corsa a casa a trovare mia madre. E mi chiedevo, mentre zappavo, come mai, quando ero nella piazza, non facevo tanto in tanto una corsa a casa a vedere mia madre.

**Remo Lugli**

## "GIOVANNA D'ARCO AL ROGO" DI CLAUDEL-HONEGGER ALLA SCALA

Ingrid Bergman (Giovanna) e Memo Benassi (frate Domenico) durante una prova dell'opera

# Il sacrificio della "pulzella"

*Eccezionale complesso artistico: Ingrid Bergman, Memo Benassi, Roberto Rossellini (regista) - La storia di Giovanna rievocata in un clima di poesia e di leggenda - Dialogo di belve, fracasso d'armi, coro di preghiere*

Milano, giovedì sera.

(c.) L'attesa per la rappresentazione scaligera, fissata per stasera, della «Giovanna d'Arco al rogo» nel testo di Paul Claudel, con la musica di Arthur Honegger, è vivissima, non soltanto per l'opera in se stessa e specialmente per la regia affidata ad uno dei nostri più popolari metteurs en scène cinematografici: Roberto Rossellini.

Un altro elemento che contribuisce ad accrescere la curiosità e l'attesa, è quello fornito da due interpreti di eccezione, Ingrid Bergman nel ruolo della gloriosa protagonista, e Memo Benassi in quello di frate Domenico: due elementi recitanti nel grande complesso lirico di cui si compone lo spartito di Honegger.

Il poema claudeliano consta di 11 scene: prima che si spalanchi il sipario si ode l'ululato di un cane mentre voci vaghe e confuse riecheggiano nella selva di Lorena e si confondono con il lieve concerto di una canzone di maggio e i limpidi gorgheggi di un usignolo. S'alza la tela: Giovanna è già in scena; i polsi legati al tronco; issata sul rogo. Dal cielo scende frate Domenico per confortarla nei brevi istanti che precedono il suo martirio, leggendo alcuni brani. E' vero che le voci della terra maledicono la pulzella di Orléans, e la chiamano eretica, e nemica di Dio e del re, nemica del popolo e strega infame; ma è anche vero che quelle non sono voci di uomini, bensì di belve; i sacerdoti che la giudicarono, condannandola a morire tra le fiamme, non sono ministri di Dio; sono aridi e pavidi e feroci giustizieri.

Evocata da Domenico, appare la Corte, presieduta dal Porco, cancelliere l'Asino, giudici le Pecore: sarà un verdetto di morte e la Pulzella chiede semplice ed estatica: «Ma perchè mi hanno condannata?». Frate Domenico continua a leggere nel libro «scritto con lettere d'oro e di sangue»; e si odono le campane e le voci di Santa Caterina e di Santa Margherita e poi quelle di tutti quanti esortano la pastorella di Domrémy a ricondurre in patria il re.

S'incontrano Heurtebise e madame Botti, cioè il grano e il vino, cioè la Francia del Nord e quella del Sud che si salutano gioiose; e non è soltanto l'immagine della Francia unificata per opera di Giovanna: il pane e il vino sono anche il simbolo del divino sacrificio. Tutto il popolo accorre a vedere il re che giunge la vigilia di Natale, camminando sulla neve, a Reims, per esservi incoronato. Giovanna esulta al ricordo: è stata lei a condurre il re prendendo le briglie del suo cavallo: le voci non l'hanno ingannata; è stata lei a cavalcare in testa al regale corteo e a salvare la Francia.

Frate Domenico legge e chiede: «Dove hai trovato la spada?». Giovanna raduna i ricordi: torna alla sua infanzia in Lorena quando, incantata dallo spettacolo eterno del meraviglioso rigoglio della primavera, con i ciliegi e i susini in fiore, con tutta la foresta piena di canti e di suoni, ascoltava la voce di Margherita e di Caterina e poi quella di tutto il popolo che la chiamava «figlia di Dio». Da quelle voci e da quei canti ebbe la spada, la sua spada vindice, con la quale balzò a cavallo, lei, così timida e debole, ignorante e semplice, impugnandola e sventolando la piccola bandiera bianca e azzurra, per liberare la Francia.

Era il mese di maggio, il mese in cui i bimbi, trovato il grano e il biancospino fiorito, vanno per chiedere farina e un uovo non per mangiare ma per aver di che accendere un cero alla Vergine, illuminarne il volto puro alla luce di una fiamma pura. Ecco perchè anche Giovanna, come un piccolo cero, arderà in una fiamma che avvampa nel cuore di tutta la sua Francia.

Ecco perchè Giovanna è giunta al martirio: lo ha voluto anche se lo teme: ode le voci del cielo che la chiamano e ode quelle della terra che la vituperano; pur che lo desideri può firmare una confessione che ha mentito. Ma non può, non deve; già non potrebbe, anche volendo, perchè le sue mani non sono legate dal solo vincolo delle catene di ferro, ai ceppi del rogo infame, e soprattutto, da quello, assai più forte, dell'amore e della verità.

Supremo anelito, la sua incrollabile certezza: definitiva liberazione, il fuoco. E, ascoltando la voce dei cieli e di Maria, la Pulzella infrangerà il legame che ancora la unisce alla sua spoglia fragile: nel nome di Dio «che è il più forte». Giovanna spezza le catene, si estingue come creatura umana e sale alle sfere della beatitudine, tra un coro di voci angeliche che intonano l'inno secondo cui, nel Vangelo di Giovanni, «non v'è più grande amore che nel donar la vita per chi si ama».

L'opera, diretta dal maestro Gianandrea Cavazzeni, avrà come interpreti principali, oltre alla Bergman e al Benassi, i cantanti Franca Duval, Emma Tegani, Cloe Elmo e Giacinto Prandelli.

**

## INAUGURATA OGGI LA SUA "PERSONALE"

# Furore e pietà nei quadri di Rouault

**Duecento "pezzi" dell'ottantatreenne pittore francese al "Padiglione dell'arte contemporanea" - Dipinti, incisioni, vetrate, ceramiche, arazzi, smalti - Una rassegna della vita tormentata del grande maestro**

«Carmencita»

«Testa del Cristo»

*Dal nostro corrispondente*

Milano, giovedì sera.

*Una mostra comprendente circa 200 «pezzi» di Georges Rouault si è inaugurata oggi in occasione dell'apertura ufficiale del «Padiglione dell'arte contemporanea» recentemente costruito in fregio all'edificio neoclassico della Civica Galleria di Arte moderna, nella villa ex-reale di Via Palestro, e rimarrà aperta dal 22 aprile al 20 giugno.*

*E', questo, la prima volta che l'arte di Rouault viene presentata così compiutamente in Italia. L'esposizione è promossa dal Comune di Milano che ha voluto così assicurarsi il privilegio di portare a conoscenza del pubblico italiano una delle più singolari figure della pittura moderna.*

*Rouault, infatti, ha partecipato come elemento di avanguardia, dall'inizio del secolo, insieme a Matisse, a Braque e a Picasso, alla grande battaglia di rinnovamento recando il vivificante contributo della sua potente personalità e la propria coscienza artistica nella versione spiritualizzante e cattolica che ha permeato, fin dai primordi, tutto il suo temperamento. Temperamento illuminato dal profondo senso di pietà come lo interpreta lo stesso Bernanos, di fronte ai problemi della vita contemporanea; e cioè tutt'altro che alieno dal tragico dibattito che, nella povertà e nella colpa, si esprime con l'ipocrisia delle convenzioni sociali.*

*Tra i fondatori del Salon d'Automne di Parigi, Rouault si trovò naturalmente, in circostanze diverse, associato alle fortune dei movimenti che ebbero nome fauvismo, espressionismo, ecc. e che, sotto certi punti di vista, assunsero, ad un dato momento, importanza risolutiva. Per quella sua virtù di infiammante poeta cristiano, Rouault seppe crearsi una propria parte una propria missione sulla strada che portava ad un'espressione artistica facilmente schiava di programmi e di schemi.*

*La mostra di Milano, che consta di oltre 100 dipinti e di altrettante incisioni, oltre a vetrate, arazzi, ceramiche e smalti, eseguiti direttamente su disegni del maestro, è una testimonianza, la più esauriente — più ancora che un documento — dell'intero percorso compiuto dall'artista: dal giovanile «Christ mort pleuré par les Saintes Femmes», attraverso il crucialissimo periodo dei Clowns, delle Odalisques, delle Filles e dei Juges, dove le drammatiche tonalità della sua gamma coloristica, rasenta il furore, fino alle opere più recenti in cui ritornano i suoi «personaggi» indimenticabili, la rassegna rivela quanto integra sia rimasta l'energia del combattivo vegliardo e quanto spirituale sia diventata l'allucinante fantasia che guidò le sue tempestose esperienze.*

*Georges Rouault è nato a Parigi nel 1871. Decorato della Legion d'onore, rappresenta oggi una delle più alte personalità della pittura moderna e la sua fama ha statura mondiale. Importanti gli studi sulla vita e le opere, dovuti a Charensol e a Lionello Venturi. Gloria vivente egli domina, in ogni modo, l'intera storiografia dell'arte della prima metà del nostro secolo.*

*Alla mostra milanese hanno contribuito oltre che lo stesso artista, i prestiti di musei francesi, svizzeri e collezionisti privati degli Stati Uniti, belgi, olandesi e italiani, nonchè i musei di New York, Los Angeles, Buffalo, Pittsburg, Chicago, Boston e Hartford. L'iniziativa è sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica.*

**Lincoln Cavicchioli**

«Il vecchio re»

## Il nuovo "caso Besnard" in Francia

# Colpo di scena nel delitto di Perpignano

*Dal nostro corrispondente*

Parigi, giovedì sera.

Un colpo di scena si è verificato a Perpignano relativamente alla morte di Jeanne Candela sulla quale abbiamo riferito ieri, perchè sua cugina, Marguérite Marty, imprigionata da oltre sei mesi senza prove precise, sta diventando pazza e giorno e notte urla: «Non voglio morire, sono innocente, fate uscire il boia!...».

Il procuratore della repubblica ha ricevuto una lettera anonima nella quale un misterioso sconosciuto si accusa del delitto. Non dice di aver avvelenato Jeanne Candela, ma afferma di sentirsi «moralmente» colpevole e proclama che Marguérite Marty è comunque innocente.

La lettera, sebbene anonima, è considerata veritiera perchè conterrebbe tali precisazioni da non poter dubitare che il suo autore sia stato intimamente interessato alla faccenda: «Vorrei potermi far conoscere, ma non mi è possibile», dice infine la lettera.

La polizia intende ora scoprire l'autore della lettera e già ha esaminato la calligrafia di molte persone che furono amiche della defunta o in rapporti con essa, ma finora ogni ricerca è risultata vana. Si ritiene che Jeanne Candela avesse un amante e che si sia avvelenata essendo stata abbandonata. Per questo l'autore della lettera afferma che, pur non avendola avvelenata, si sente moralmente responsabile.

Intanto Marguérite Marty è sempre in prigione, ma il giudice ha dichiarato che una nuova domanda di libertà provvisoria per la detenuta verrebbe accolta favorevolmente.

**l. m.**

### Un parto trigemino

Catania, giovedì sera.

La contadina Giovanna Maccarone di 28 anni a Leonforte (Enna) ha dato alla luce stamattina tre maschietti nella clinica ostetrica di Catania. I tre bambini — Salvatore, Antonino e Gaetano — pesano 2 chili e mezzo ciascuno. Puerpera e neonati stanno benissimo.

Gli Astri: Luna nel Capricorno in trigono al Sole, sestile a Saturno e occultazione di Marte. Fate attenzione ai furti, alle frodi, alle scottature. Protezioni celesti. Tipi: Capricorno, Acquario e Pesci.

Capricorno: non fatevi togliere le scarpe dai piedi. Quando dormite, dovete fare come la volpe che tiene un solo occhio chiuso.

Acquario: siete troppo idealisti e questo guasta nel mondo dei lupi. Fatevi scaltri e il resto vi sarà dato.

Pesci: il sentimento vi procurerà serie complicazioni. Rifate i conti con più freddezza. Il termine sta per scadere e non vi conviene farvi prendere alla sprovvista.

Lo Zodiaco annuncia quanto segue all'Ariete: obblighi, responsabilità che vi incateneranno mani e piedi. Fate attenzione. Toro: colpo di ariete all'addome, non fatevi far male, difendetevi ad arte. Gemelli: affari e denaro pericolanti, bisogna star attenti e non farvi portare via la catena. Cancro: l'acqua sarà l'elemento più pericoloso della giornata. Leone: consigli intelligenti che vi arriveranno da una donna abile ed esperta. Fatene tesoro. Vergine: chiarire che sarà bene lasciare ad altri, siate realisti e cambiate località. Bilancia: troppo sforzo vi farà male ai tendini e al cuore. Inizio di una caduta di capelli. Scorpione: invidiosa che guasterà le feste. Provvedimenti da prendere al più presto. Sagittario: tre sorprese infilate una dietro l'altra come grani di rosario gioiose.

**T. Palamidessi**

## SPETTACOLI A TORINO

### TEATRI E RITROVI

### CINEMATOGRAFI

# FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Lo Commissione squadre azzurre protesta

## Nelle partite troppe violenze

### Si chiede agli arbitri di reprimere il gioco duro - Una inchiesta per Lazio-Roma

Sebbene ampiamente, specificamente riferiti dalle cronache giornalistiche, ed illustrati in modo perentorio dalla ripresa televisiva, gli incidenti lamentati durante il drammatico derby romano di domenica scorsa, sono stati ridotti al minimo dall'arbitro Bellè, il quale, nel suo rapporto, ha precisato che il grave infortunio occorso al centravanti giallo-rosso Galli, fu del tutto fortuito e il resto del turbolento incontro andò quasi per il verso giusto come roba di ordinaria amministrazione.

Ben più severo ed obiettivo è stato invece il rapporto del commissario di campo (il Napoli) che con la sua deposizione ha dato modo alla Lega di deliberare almeno i provvedimenti già noti.

Accertato che i due laziali Sentimenti V e Di Veroli caricarono violentemente Galli al 18' del secondo tempo, non è stato possibile perseguire i difensori laziali, appunto perchè il direttore di gara non soltanto non ha riscontrato nell'incidente gli estremi dell'intenzionalità, ma si è curato anzi di precisarne la casualità; invece Bettini (Roma) e Antonazzi (Lazio) espulsi nel finire dell'arroventata partita perchè accesi a reciproche vie di fatto (pugni e calci), sono stati squalificati per una giornata di gara.

La Roma è stata multata di 50.000 lire per contegno scorretto dei propri sostenitori e spese di sgombero in campo avversario (dato che la Lazio figurava ospitante); inoltre Alzani, Burini e Di Veroli (Lazio) sono stati ammoniti per scorrettezze di gioco.

Le sanzioni sono state certamente lievi in confronto ai fatti e alle violenze che turbarono l'incontro Lazio-Roma, ma le ripercussioni di quella infuocata partita non finiscono qui. Il direttore tecnico della nazionale Czeizler, che presenziò all'incontro, ha espresso il timore che gli azzurri, coi quali egli conta per i campionati del mondo, siano vittime dell'eccessivo gioco duro tollerato sui campi italiani. In rinforzo al D. T. il comitato tecnico per l'attività internazionale presieduto da Schiavio ha inviato alla presidenza della F.I.G.C. in questi giorni un dettagliato esposto nel quale viene stigmatizzato l'operato della maggioranza degli arbitri italiani per quello che concerne la repressione delle violenze in campionato.

La F.I.G.C., ovviamente, si dovrebbe rendere interprete della segnalazione presso gli organi centrali dell'A.I.A. Sembra anche che alcuni consiglieri federali, capeggiati dal vicepresidente Mauro, avrebbero intenzione di opporsi al rinnovo dell'accordo A.I.A.-F.I.G.C. in modo da permettere agli enti federali di esercitare un controllo meno indiretto sulle designazioni e sulle attività arbitrali.

Ieri è rientrato a Roma, al termine di un breve periodo di vacanza all'estero, il presidente dell'A.I.A., dott. Ronzio, il quale, non appena presa visione della situazione venutasi a creare dopo i discussi arbitraggi di Bellè (Lazio-Roma) e di Pieri (Napoli-Inter), ha deciso di aprire un'inchiesta personale sulle ragioni che avrebbero indotto i direttori delle gare in questione ad ignorare e a minimizzare le disposizioni a suo tempo diramate dall'A.I.A. sulla repressione del gioco duro e scorretto.

* *

Ai margini delle discussioni le squadre di calcio continuano la preparazione per le ultime partite. Particolarmente intenso il lavoro delle «tre grandi». L'Inter si è recata a Desenzano, sperando che l'aria dei laghi porti fortuna ai nerazzurri i quali stanno per affrontare i bianconeri di Udine, come l'aveva precedentemente portata in occasione della partita contro i bianconeri di Torino. La Juventus si trova pure in ritiro collegiale a Viareggio ed i suoi tecnici meditano di spostare Parola tra gli attaccanti, mettendolo mezz'ala destra e passando Ricagni ad interno sinistro. Il tutto per usufruire del rientrante Ferrario e per concedere un turno di riposo a John Hansen, il quale non si trova in eccellenti condizioni di forma.

La Fiorentina, infine, cerca la miglior soluzione per sostituire Magnini, Mariani, infortunati, e Bacci, squalificato. Le tre disavventure cadono in un brutto momento per i «viola» poichè essi dovranno recarsi sul campo di San Siro a gareggiare contro un Milan già scottato per la sconfitta subita dal Torino.

### Perissinotto n. 9 per Roma-Juventus

La Roma non potrà fronteggiare la Juventus al completo. La squalifica di Bettini, unita all'infortunio di Galli, mette nell'imbarazzo Carver, per una prima linea all'altezza della situazione: sembra comunque da escludere il lancio del giovane Andreoli così come è improbabile il rientro di Bronée; Carver, inoltre, non è intenzionato a spostare Ghiggia dall'ala destra per cui l'unica soluzione possibile resterebbe quella di Perissinotto centravanti con Treré ala sinistra. Una decisione definitiva ad ogni modo, verrà presa soltanto stasera.

A Galli è stato applicato ieri, il busto di gesso ed oggi il giovane centravanti si alzerà per qualche ora dal letto. Il professor Zappalà, ha stabilito di tenerlo ricoverato per una ventina di giorni allo scopo di seguirlo con maggior cura e di accelerarne, nei limiti del possibile, la guarigione.

Quanto alla partecipazione del valente condottiero giallorosso alla Coppa del mondo, essa appare sempre più probabile. Tanto che ieri sera negli ambienti della F.I.G.C. si dava per certa la inclusione del nome di Galli nella lista dei «quaranta» che dovrà essere consegnata alla F.I.F.A. entro il primo maggio.

A proposito dei numerosi inviti alla Roma per «tournées» all'estero a fine campionato, il presidente giallo-rosso Sacerdoti ha precisato:

«Per il momento un solo progetto è in via di realizzazione; quello che dovrebbe far sì che la Roma disputi due incontri in Russia alla fine di giugno ed all'inizio di luglio. In proposito posso aggiungere che le trattative sono giunte quasi alla conclusione».

Le condizioni di Villoresi e del suo meccanico Paganelli sono migliorate. Gigi ha dichiarato che vuole correre ancora e probabilmente partecipare alla Mille Miglia, ma i medici non sono così ottimisti per questa competizione. Nella fotografia il prof. Silvestrini e la sorella del corridore, Rosy Villoresi, accanto al pilota. Ai carabinieri si è presentato il conducente dell'autofurgoncino che è stato causa della disgrazia. Egli ha dichiarato di aver girato a sinistra secondo le norme del regolamento stradale. La versione di Paganelli, che guidava al momento dell'incidente è molto differente da quella dell'autista dell'autofurgoncino

*La presa di posizione dei dirigenti inglesi*

## Si minaccia Ascari per colpire Hawthorn?

*Molti imprevisti e un doloroso incidente hanno caratterizzato in questi giorni la scena dell'automobilismo italiano: in ordine di tempo, l'inattesa vittoria della Gordini a Pau davanti alla Ferrari pilotata da Trintignant; la mancata partecipazione di Ascari al circuito di Goodwood e la conseguente levata di scudi dei dirigenti dell'automobilismo britannico; il doloroso incidente toccato a Villoresi che ha privato la Lancia di uno dei suoi più validi piloti per la prossima «Mille Miglia», creando il difficile problema di rintracciarne un valido sostituto.*

*La vittoria della Gordini a Pau trova spiegazione nella sfortuna che ha colpito il favorito della competizione, Farina, danneggiandogli gravemente la macchina al momento del «via». Senza togliere con questo nessun merito ai costruttori francesi, i quali avevano già fatto prova dei grandi progressi compiuti nel recente circuito di Agadir, si può affermare che se Farina non fosse stato attardato più volte ai boxes per rimediare ai guasti (indipendenti dalla vettura e dalle capacità del pilota), il circuito della cittadina pirenaica avrebbe dato un altro responso più consono alle previsioni. In altre parole il risultato di Pau non desta preoccupazioni per il prestigio dell'automobilismo italiano. Servo semmai a mettere un po' di pepe nelle future gare.*

*La gara di domenica scorsa, se ha avuto dal punto di vista spettacolare una conclusione avvincente, tecnicamente ha detto assai poco. Ci si aspettava un duello tra Farina (Ferrari) e Marimon (Maserati) che permettesse di giudicare se davvero all'orizzonte argentino stia sorgendo un nuovo campione; lo scontro c'è stato, ma non metaforico, e il torinese ha perso ogni possibilità di vittoria, mentre Marimon ha dovuto abbandonare. L'esame del sudamericano per la laurea di campione è rinviato a data da destinarsi.*

* *

*Secondo imprevisto, la reazione del British Racing Club al forfait di Ascari per Goodwood. La protesta dei dirigenti inglesi può apparire a prima vista giustificabile; ma se si analizza bene la questione si scoprono alcuni rilievi degni di nota. Anzitutto è stata una reazione esagerata, perchè se ogni forfait del genere fosse seguito da una simile presa di posizione da tempo non si avrebbero più gare internazionali, ma solo circuiti cittadini, con piloti locali al volante di macchine fabbricate localmente. In secondo luogo c'è stato un vizio di procedura, o un abuso di autorità. Nell'elenco degli iscritti a Goodwood non figurava il nome di Ascari, e al suo posto c'era quello del signor Wandervell. Cioè il pilota milanese avrebbe corso come conduttore e non come concorrente su iscrizione del sig. Wandervell, e non del British Racing Club. Come egli ha fatto osservare ieri a Torino, l'unico che avrebbe dovuto restare amareggiato per la sua assenza, del resto ampiamente motivata, sarebbe stato questo sportivo; ma i dirigenti dell'automobilismo ufficiale britannico non avevano ragioni per dare una forma di offesa nazionale al suo gesto.*

*Come si spiega l'equivoco? «Gratta, gratta, sotto la scorza del moralista si scoprono i muscoli del sentimentale deluso» dice un motto popolare. Nel nostro caso, esaminando attentamente, troviamo il punto debole nel British Racing Club, la chiave della vicenda: si chiama Mike Hawthorn, è inglese, corre su macchina italiana e non vuol tornare in patria almeno per un anno per la nota questione del regolamento inglese sul servizio militare.*

*Dicevano i comunicati d'oltre Manica, dopo Goodwood, che «Ascari non avrebbe più potuto gareggiare in Gran Bretagna», ma anche «che nessun inglese avrebbe più potuto correre in Italia». [illegible]*

*Il doloroso incidente toccato a Villoresi ha privato la Lancia [illegible] nella prossima «Mille Miglia». I dirigenti sportivi della Casa torinese [illegible]*

### Buhtz e Boscolo riprendono ad allenarsi

Buhtz ha ripreso stamane ad allenarsi con gli altri giocatori del Torino. Il giocatore germanico aveva chiesto un permesso per recarsi in Germania ad una partita domenica, pur non trovandosi in buone condizioni fisiche a causa di un malessere viscerale.

E' rientrato ieri e si è messo a disposizione dell'allenatore. Anche Boscolo ha ripreso la preparazione per Torino-Atalanta.

* Con la vittoria per 4-0 nel recupero di ieri con il Torres, il Campobasso ha raggiunto quota 36 nella classifica del girone G di IV Serie: di conseguenza la Nocerina (punti 35) retrocederà in Promozione.

COLPO DI SCENA NELLA VERTENZA BIELLESE-AOSTA

## La Rivarolese vuol squalificare per sei mesi un suo giocatore

*Mentre a Biella si respingono le accuse e ad Aosta s'attende il verdetto della Lega, i liguri adottano un provvedimento clamoroso*

[illegible] giallo tra Aosta e Biellese. Le due squadre hanno terminato a pari punti le eliminatorie del girone A di IV serie. Nell'ultima gara di campionato, in cui una sconfitta, o anche un semplice pareggio avrebbero assunto un valore decisivo per la sorte delle due rivali, l'Aosta ha giocato in casa contro la Valenzana ed ha vinto per uno a zero, e la Biellese è scesa sul campo di Rivarolo Ligure, dove si è affermata per 3-2 in una gara ricca di incidenti e «strana».

Di qui sospetti, accuse, controaccuse, discussioni e reclami. Ora la vertenza tra l'Aosta e la Biellese si complica sempre più. La società valdostana è partita all'attacco martedì, inoltrando alla Lega di IV Serie un esposto nel quale si esprimono dei dubbi sulla legittimità della vittoria dei bianconeri sul campo della Rivarolese, invitando la Lega stessa ad indagare sullo «strano» comportamento del centromediano ligure Mignatti.

La Biellese ha contrattaccato ieri, preannunciando — tramite il suo legale di fiducia avvocato Bodo — un controesposto all'ente calcistico di Firenze, nel quale si respingono tutte le accuse e se ne formulano altre, di notevole gravità, proprio contro la società denunciante. Ieri sera poi si è diffuso il punto di vista della Rivarolese, che è senz'altro il più clamoroso. La società ligure, non si sa in base a quali prove circa un atteggiamento «favorevole» di Mignatti verso la Biellese, è convinta che non tutto sia stato chiaro nell'incontro di domenica scorsa. Pertanto, intendendo salvaguardare il suo buon nome, ha provveduto ad inviare un suo incaricato a Firenze per proporre alla Lega una squalifica di sei mesi ed una forte multa al giocatore sospettato.

Non ci vuol molto a comprendere l'importanza della presa di posizione della Rivarolese. La richiesta di provvedimenti nei confronti di un giocatore in forza alla squadra ligure e le dichiarazioni nelle quali si afferma che un altro atleta sospettato venne lasciato fuori squadra all'ultimo momento, possono senz'altro costituire una svolta decisiva nella questione. I dubbi avanzati dall'Aosta nel suo esposto alla Lega, pur non potendosi apertamente accusare la Biellese mancando delle prove efficaci, acquisterebbero certamente maggiore consistenza e ciò indurrebbe la Lega, indipendentemente dall'esito del reclamo valdostano a promuovere d'ufficio un'inchiesta sulla questione.

La reazione della Biellese alle accuse dell'Aosta e all'iniziativa della squadra di Rivarolo Ligure è però molto vivace. L'avv. Bodo — autorizzato, come si è detto, ad illustrare il punto di vista della società bianconera, non essendo vincolato, come privato cittadino, da alcun divieto federale — ha giudicato l'esposto della rivale rossonera come una «cosa poco seria, dato che non si può prendere per unica base di una accusa del genere soltanto l'errore di un giocatore. Numerosi sono in ogni campionato i risultati strani dovuti ad errori decisivi di questo o quello atleta. Anche alla società che rappresento sono occorsi incidenti del genere: il «rigore» sbagliato da Travi nella gara di Vercelli, l'autorete di Chiola nell'incontro di andata ad Aosta, la cattiva giornata di Benedetto che ci impedì la vittoria a Valenza. Del resto pure sul comportamento degli avversari della nostra rivale si sarebbero potuti avanzare dei dubbi: il successo dei rossoneri a Casale, ad esempio, è parso a molti troppo facile, ma noi non abbiamo tenuto conto dei pettegolezzi e abbiamo continuato a pensare ai casi nostri».

Il legale della Biellese — ex-presidente della società ai tempi della Serie A e già difensore di Allemandi nel noto «caso» della partita Juventus-Torino del campionato revocato del 1927 — continua la sua intervista con affermazioni che riferiamo per dovere di obiettività lasciandone a lui la piena responsabilità.

«Sappiamo per certo — per giungere al centro della questione — che emissari valdostani si sono recati a Genova-Rivarolo un paio di giorni prima della partita, per «creare» negli ambienti sportivi locali una atmosfera tesa in occasione della nostra partita. Abbiamo inoltre testimoni che possono affermare che «osservatori» valdostani erano domenica in tribuna e non esitavano a fomentare incidenti con incaute accuse. Voglio pertanto proporre alla Lega il seguente quesito: se sia lecito o punibile che emissari di una terza società alimentino con atti e dichiarazioni incidenti che avrebbero potuto avere conseguenze più gravi non solo per i giocatori ma anche per l'arbitro».

«Dirò di più. Ci consta che alcuni osservatori hanno offerto una notevole somma di denaro (50.000 lire ciascuno?) ai giocatori della Rivarolese perchè si impegnassero al massimo contro di noi. Ciò è rigorosamente proibito da precise norme del Regolamento della F.I.G.C. Le accuse dell'Aosta, per concludere, sono infondate e costituiscono un oltraggio alla tradizione e al limpido passato della Biellese. Speriamo che la nostra squadra sappia dare sul campo, nello spareggio, la migliore delle risposte».

Queste le dichiarazioni della Biellese, che contrastano nettamente — ed è logico — con quelle dell'Aosta e che sembrano ricevere un fiero colpo dopo la presa di posizione della Rivarolese. Tutto è immerso nel mistero però e la Lega avrà un bel lavoro da sbrigare per trovare una prova della corruzione o per far cadere il castello delle accuse.

**Gianni Pignata**

Per la Quarta Serie

### Calendario delle finali

**Una X a indicare Biellese o Aosta - A Torino o Novara si disputerà lo spareggio**

FIRENZE, giovedì sera.

La Lega IV Serie ha reso noto il calendario del girone finale per l'ammissione alla Serie C:

I GIORNATA, 2 maggio — Girone A: Cremonese-Bolzano; X (vincente di Aosta-Biellese)-Verbania. Girone B: Prato-Colleferro; Bari-Foggia.

II GIORNATA, 9 maggio — Girone A: Verbania-Cremonese; Bolzano-X. Girone B: Foggia-Prato; Colleferro-Bari.

III GIORNATA, 16 maggio — Girone A: X-Cremonese; Bolzano-Verbania. Girone B: Foggia-Colleferro; Bari-Prato.

Circa lo spareggio tra Aosta e Biellese la prima ha proposto le sedi di Torino, Ivrea o Cuneo, la seconda Vercelli, Casale e Novara. La Lega deciderà oggi.

I campi neutri più probabili sembrano essere Torino e Novara.

«Storia» di una richiesta

## Goddet-Coppi: Giro di Francia e 35 milioni

Tempi di memoriali, anche lo sport si adegua, e come. Nel calcio scoppia un «caso» tra Aosta e Biellese, nel ciclismo si chiamano in causa addirittura Coppi e Goddet. Come sfondo c'è il Tour, e per corredo, Fausto avrebbe chiesto al «patron» la discreta somma di 35 milioni di franchi. La notizia, pubblicata con gran rilievo da un settimanale milanese, è rimbalzata ieri a Parigi ed a Roma, dove si trovavano i due interessati, i quali hanno smentito con tono secco, nell'evidente desiderio di placare sul nascere un'altra polemica.

La partecipazione di Fausto al Tour interessa logicamente il signor Goddet, che, dopo aver attaccato su «l'Equipe» il nostro campione (il quale tanto per cominciare ha risposto con un secco «no» alla Parigi-Roubaix) sta ora riallacciando i rapporti; e la Maglia iridata, dal canto suo, ha dichiarato a Milano, ad un inviato del «patron», di vedere di buon occhio il Giro di Francia 1954.

Così come stanno le cose, salvo cioè tutti gli imprevisti, un accordo verrà magari raggiunto. Si parla di trattative ragionevoli: Coppi vorrebbe in squadra Magni, ad esempio. Per l'«argent» il signor Goddet sostiene che non dà ingaggi; se mai, non a 35 milioni di franchi — si può aggiungere — altrimenti il Tour dovrebbe cercare nuovi finanziatori in uomini della tempra e della borsa dell'Aga Khan, i quali, almeno per ora, non sembrano interessarsi di ciclismo.



## Gli amanti assassini

### Il valletto e il pittore rivali

*II. — Un giorno dell'inverno 1550 Thomas Arden, gentiluomo campagnolo, grande proprietario terriero convertito al protestantesimo, riceve la visita del suo amico Franklin che gli reca le lettere credenziali del re il quale gli accorda per sè e per i suoi eredi il dominio sulle terre dell'abbazia di Feversham. Ma il gentiluomo è triste e preoccupato; infatti egli confida all'amico che nutre forti sospetti sulla fedeltà della moglie, la bella Alice North. Secondo quanto ha potuto appurare, Alice lo tradirebbe con un certo Mosbie, ex-valletto di suo suocero, ed ora intendente di Lord Somerset. Una prova di questo tradimento sta nel fatto che Thomas ha visto al dito di Mosbie l'anello nuziale della moglie e la sera prima, costei, pronunciava nel sonno teneramente il nome dello stesso Mosbie, e poi alzatasi improvvisamente lo avrebbe abbracciato senza cessare di chiamare l'ex-valletto, credendo certamente di essere accanto a lui e non al marito. L'amico lo consiglia di non mostrare la sua gelosia e anzi di andarsene per un po' di tempo a Londra.*

Mentre Thomas Arden ed il suo amico Franklin sono intenti ai preparativi per la partenza, Alice riceve una visita: quella di Adam Fowle, l'albergatore del «Fior di giglio». «Signora — dice Adam — il signor Mosbie è ritornato da Feversham e mi manda da voi per dirvi che non lo cerchiate in nessun modo e che comunque ignoriate persino che egli è qui». «Come? E' forse disgustato? Stanco?», si stupisce Alice. «Può darsi — è la risposta dell'albergatore, — ha un aspetto tanto triste». «E allora, mio caro Adam, bisogna che tu gli chieda come possa fare a calmare la sua collera. Portagli da parte mia questo denaro, col quale più di una volta abbiamo giocato ai baci. Quando perdevo guadagnavo. E lui anche. Pregalo di venire questa mattina. Mosbie mi ama, ma non osa venire qui perchè sa che mio marito è geloso ed i vicini sono chiacchieroni». Non appena Adam Fowle se ne è andato per fare la commissione di Alice, ecco che Michele, il valletto degli Arden, si presenta alla sua padrona. «Siamo sempre d'accordo, signora? — egli chiede —. Se io vi sbarazzo di vostro marito, mio padrone, manterrete voi la promessa di darmi in sposa la vostra cameriera Susanna?». «Certo, l'ho giurato». «E allora come si spiega che il pittore Clarke pretende di essere fidanzato a Susanna? Le ha anche inviato un cuore trafitto da un pugnale e sormontato da una iscrizione in versi. E Susanna tiene tutto questo gelosamente custodito in seno. Bisogna far capire a Susanna, mia signora, che io potrò renderla ricca più di venti pittori messi insieme». Ma ecco che in questo momento arriva Mosbie e Michele allora si ritira discretamente. «Lasciatemi! Non parlatemi — dice Mosbie ad Alice — d'ora innanzi dovrete anche fingere di non conoscermi nemmeno». La signora Arden si agita: «A che cosa miri con le tue prediche? — ella grida —. E' per arrivare a questo che io ho lasciato macchiare il mio onore? Ti ricordi della volta in cui ti chiusi con me nella mia camera? Quali furono allora le mie e le tue parole? Non abbiamo forse deciso insieme di uccidere Arden, quella notte? Che cosa hai fatto tu per meritarti il mio amore, l'amore di una donna di nobile lignaggio, moglie di un gentiluomo che potrebbe essere il tuo padrone? Addio!». Mosbie allo-

ra capisce che è andato troppo oltre e cerca di rimediare. [illegible] — Perdonami. Chi ama è geloso». E prendendo fra le braccia Alice la copre di volti di ardenti baci. Alice risponde alle sue effusioni con passione. Poi Mosbie convoca presso la signora Arden il pittore Clarke. [illegible] Arden. [illegible] Farò in tal maniera il ritratto al signor Arden [illegible] Arden — non mi piace affatto questa storia della pittura avvelenata, chiunque può esserne la vittima!». [illegible] risponde il pittore — Posseggo un altro veleno potente e sicuro che mescolato in piccola quantità alla minestra di vostro marito lo ucciderà in un'ora».

**Segue: *La minestra avvelenata.***

# ULTIME NOTIZIE

# Oggi riunione dei tre «big» a Parigi

*Eden, Dulles e Bidault si incontrano per fissare la tattica da adottare al convegno di Ginevra*

Dal nostro corrispondente

PARIGI, giovedì sera.

(l. m.) Sino alla fine della settimana, Parigi sarà il centro diplomatico dell'Europa: Conferenza Europea (che si svolge al palazzo del Lussemburgo fra trecento parlamentari di quasi tutti i Paesi dell'Europa occidentale); riunione dei cinque membri del Patto di Bruxelles (Francia, Inghilterra, Belgio, Olanda e Lussemburgo); riunione del Consiglio Atlantico per la commemorazione del quinto anniversario della NATO; e infine conversazioni anglo-franco-americane per preparare la conferenza con la Russia e la Cina che comincia lunedì prossimo a Ginevra, ed elaborare la risposta alla nota sovietica del 31 marzo colla quale la Russia proponeva la propria adesione al Patto Atlantico.

Non c'è dubbio che in questo quadro diplomatico le conversazioni per la preparazione della conferenza di Ginevra dominano gli altri avvenimenti. L'americano Foster Dulles, arrivato ieri sera a Orly, cominciò subito lo scambio di vedute col ministro Bidault; Eden arriva oggi da Londra e si unirà ai primi due. Bidault, Dulles e Eden si riuniscono nel pomeriggio per fissare la strategia comune da adottare a Ginevra di fronte alla Russia e alla Cina.

Non è soltanto in Estremo Oriente che l'Est e l'Ovest si affrontano, ma è tuttavia in Estremo Oriente che il conflitto è particolarmente acuto, poiché la guerra infuria in Indocina e migliaia di giovani vi muoiono; e una pacificazione dell'Asia sarebbe già un tal risultato dal quale altri potrebbero scaturire.

Il problema dell'Indocina preoccupa molto gli americani. Dulles è convinto della necessità di evitare un disastro a Dien Bien Phu (ma non è già troppo tardi?), perché ciò potrebbe avere conseguenze psicologiche gravi in Estremo Oriente nella lotta contro il comunismo; e Washington sarebbe quindi disposta ad inviare alla guarnigione assediata un potentissimo rinforzo di aviazione americana. C'è tuttavia il pericolo che gli interventi diretti americani compromettano le scarse probabilità di successo della conferenza di Ginevra.

A Ginevra gli occidentali si presenteranno [illegible] con una carta di prim'ordine: l'accordo franco-indo-cinese la cui firma è imminente e [illegible] l'indipendenza dei Paesi del Viet Nam i quali saranno, tuttavia, vincolati alla Francia su una base di eguaglianza mediante una associazione liberamente accettata». E non va escluso che alle conversazioni di Ginevra se si sviluppano favorevolmente, i vari Stati indipendenti vi siano rappresentati, come lo dovrebbe essere, a un dato momento, anche il campo dei ribelli.

## Tremelloni si dimette dall'A.E.M. di Milano

Milano, giovedì sera.

Il ministro Tremelloni ha presentato ieri al Sindaco le dimissioni da presidente della Azienda Elettrica Municipale Milanese, motivate da incompatibilità di tale carica con quella di ministro.

## Riprese stamane le ricerche sulla Grignetta

Data la buona visibilità che offre la bella giornata, sono state riprese, stamane, le ricerche dei tre alpinisti scomparsi sulla Grignetta. Una squadra di «ragni», i valorosi giovani rocciatori del C.A.I. di Lecco che da tre giorni instancabilmente scandagliano metro per metro i picchi nevosi della Grigna, è partita alle 5,30 dal Piani Resinelli, ove ieri era stato riportato il corpo irrigidito di Giuliano Passerini. Nella foto il padre della vittima (indicato con l'asterisco) ascolta il racconto delle guide che l'hanno recuperato

*Il delitto di Priocca d'Alba*

# Ebbe un complice il contadino omicida?

*Una tesi possibile che i carabinieri cercano di chiarire - La prima notte in carcere del Vezza dopo dieci anni di incubi allucinanti*

Dal nostro inviato

Alba, giovedì sera.

Giovanni Vezza, il contadino di Priocca arrestato ieri per un omicidio compiuto nel 1944, ha passato la sua prima notte di carcere in una cella delle prigioni di Alba: forse la prima notte tranquilla, dopo dieci anni di angosce soffocate a stento, represse nell'animo tormentato da visioni allucinanti. Ieri, ad un certo punto, davanti allo scheletro della sua vittima che affiorava sotto i colpi di badile dei carabinieri di Govone, era caduto in crisi ed aveva dato in smanie. Oggi è di nuovo tranquillo, come assente; e questo suo comportamento sembra dare ragione a coloro che sostengono che Giovanni Vezza è ormai pazzo: forse proprio per causa del suo stesso delitto.

Era stato normale fino a quel giorno dell'agosto '44, quando cioè, in un impeto d'ira incontrollabile, uccise a colpi di badile il mendicante Luigi Frate e poi andò, di notte, a seppellirlo in un suo campo. Da allora cominciò a dar segni di alterazione mentale: diventò manesco, si diede a picchiare la moglie ed i due figli (allora Giacomo e Maria non avevano che nove ed undici anni) e spesso lo si sorprendeva a girare per quel suo campo, con lo sguardo fisso a terra, come se cercasse qualcosa; nell'angoscia di poter essere scoperto, temeva forse di aver lasciato qualche traccia che lo tradisse.

Poi le cose andarono di male in peggio. Cominciò a vaneggiare, a credersi vittima di persecuzioni; non riusciva più a tener dietro ai suoi affari. In Priocca era diventato un po' la favola del paese: non riusciva a combinarne una buona. I contratti sbagliati si susseguivano. Ancora un po' ed il patrimonio — non molto cospicuo, in verità — sarebbe andato in fumo.

I familiari — ora Giacomo e Maria sono adulti — l'avevano fatto internare in una casa di cura, ma c'era rimasto poco. A casa era tornato presto, ed aveva ripreso a picchiare la moglie.

La scoperta del delitto vecchio di dieci anni deve essergli giunta, probabilmente, come una liberazione. Toccherà ora ai periti psichiatrici stabilire se realmente egli è pazzo o comunque non conserva intatta la capacità di intendere e di volere.

Le indagini intanto continuano, ad opera dei carabinieri di Govone. Resta un dubbio: è possibile che il Vezza abbia agito tutto da solo, che nessuno, in tutti questi anni, sia venuto a conoscenza del suo segreto? Oppure vi è stata qualche complicità? I carabinieri propendono per questa seconda ipotesi. Questa mattina per Priocca circola la voce che presto si avrà un colpo di scena: forse l'arresto di persona molto vicina al Vezza, sotto l'accusa di occultamento di cadavere.

c. m.

## L'on. Bosco Lucarelli è morto stamane a Napoli

NAPOLI, giovedì sera.

L'on. Giambattista Bosco Lucarelli, deputato democristiano, si è spento stamane in una clinica di Napoli, ove si trovava ricoverato per un intervento chirurgico ocolistico. La morte è stata provocata da una sopraggiunta ulcera perforata.

Era nato il 21 maggio 1881 a Benevento, sua città di residenza. Eletto deputato per il P.P.I. nel 1919, nel 1921 e nel 1924, fu dichiarato dai fascisti, nel 1926, decaduto dal mandato parlamentare. Eletto nel 1946 deputato alla Costituente, fu nominato nel 1948 senatore di diritto. Dal 1953 aveva fatto ritorno alla Camera, come deputato della circoscrizione di Benevento - Avellino - Salerno. Era stato sottosegretario all'Industria e Commercio nei due Ministeri Parri. Attualmente faceva parte della Commissione degli Interni.

*Rivelazioni sull'"affare" del diplomatico sovietico*

# Qualcuno tentò di uccidere Petrov prima della sua fuga

*Egli viaggiava in automobile a 100 chilometri da Canberra - Un camion velocemente puntò verso di lui e lo travolse - Il russo cadde incolume in un fossato - Manovra di agenti segreti dell'U.R.S.S.? - Il racconto della «hostess» che collaborò alla liberazione della signora Petrov*

Dal nostro corrispondente

Londra, giovedì sera.

*Vladimir Petrov — l'ex-diplomatico sovietico presso la Ambasciata russa a Canberra — avrebbe chiesto rifugio alle autorità australiane perché la sua vita era minacciata da sicari di Mosca. Questa teoria viene formulata oggi a Londra in seguito all'arrivo dalla Australia di una sensazionale notizia: essa contiene un episodio che, soltanto ieri sera tardi il governo di Canberra decideva di porre a conoscenza del pubblico.*

*Due giorni prima della sua fuga dall'ambasciata sovietica, Petrov si recò in automobile a Cooma, una località a 100 chilometri da Canberra. Egli era al volante e non vi era con lui alcun passeggero. Dopo una breve sosta a Cooma, riprese la via di Canberra: il suo viaggio si svolse tranquillamente per qualche chilometro, fino a quando la strada si inoltrò in una zona deserta e desolata.*

*Fu qui che Petrov si vide venire incontro un massiccio autocarro, viaggiante ad altissima velocità. Il diplomatico si portò subito verso il margine della strada ma rimase terrorizzato nel vedere che l'autocarro puntava direttamente su di lui. Disperatamente cercò di sterzare per sfuggire all'urto, ma il camion lo investì lateralmente: l'automobile fu stritolata e scagliata a parecchi metri di distanza. Un vero e proprio miracolo salvò la vita del diplomatico: egli, infatti, al primo scontro fu proiettato fuori dal veicolo ed il suo volo terminò in un fossato pieno di acqua. Ad unico ricordo della tremenda esperienza gli rimanevano alcune contusioni e qualche taglio. E l'autocarro? L'autocarro non si era fermato un solo istante e il suo guidatore non si era nemmeno sporto dal finestrino per osservare le conseguenze dello scontro. Quando Petrov uscì stordito dal fossato, il veicolo investitore era già scomparso.*

*Il governo di Canberra è convinto che l'investimento altro non sia stato che un tentativo di assassinare Petrov. Non si comprenderebbe altrimenti perché l'autocarro abbia puntato di proposito sull'automobile di Petrov invece di tenersi sul suo lato della strada. Ci si chiederà a questo punto: ma perché ricorrere a questo macchinoso sistema invece di eliminare Petrov con calma e discrezione all'interno dell'Ambasciata? La risposta sembra essere questa: coloro che tentarono di ammazzare Petrov lungo la strada, furono probabilmente uomini della polizia segreta i quali agivano su ordini diretti di Mosca senza che l'Ambasciata fosse al corrente della loro iniziativa. (Non vi è nulla di strano in tutto questo. E' noto che gli ambasciatori sovietici si occupano delle sole faccende politiche e che essi stessi sono sorvegliati da funzionari di polizia accreditati presso le Ambasciate).*

*Insieme con questa notizia è giunto inoltre a Londra il testo completo di una intervista concessa alla stampa da Joyce Bull, la «hostess» dell'aereo su cui la signora Petrov fece il suo drammatico volo da Sydney a Darwin. Come è già stato riferito, questa giovane «hostess» inglese contribuì in modo decisivo al «salvataggio» della moglie del diplomatico.*

*Joyce Bull raggiunse infatti la signora Petrov nella «toilette» dell'aereo: qui ella apprese, senza possibilità di dubbio, che la donna desiderava rimanere in Australia con suo marito; fu, infine, sulla base di questa drammatica informazione (radiotrasmessa a terra) che il governo australiano fece prendere all'aeroporto di Darwin quelle misure che permisero alla Petrov di sfuggire ai suoi guardiani.*

*«Vidi la signora Petrov alzarsi dal suo posto e dirigersi alla toilette — ha narrato la «hostess» —, capii che quella era l'unica occasione di parlare con lei senza essere udita dai tre russi che l'accompagnavano. Sgusciai dietro di lei, nello stanzino, ed ella si rivolse subito a me in inglese dicendomi fra i singhiozzi: "Voglio restare con mio marito". Il suo viso era sconvolto dal dolore. Le chiesi se potevo fare nulla per lei ed ella mi rispose: "Voglio restare con mio marito".*

*«Poi chiese, ancora: "Faremo ancora tappa sul territorio australiano?". Le risposi di sì: "A Darwin", le dissi. Ma ella subito aggiunse: "Sarà impossibile ad ogni modo. Le guardie sono armate, portano la pistola".*

*«Sospirò, poi si lavò il viso e le mani. Le chiesi se voleva delle pillole per dormire; mi rispose: "No, grazie. Non avrebbero alcun effetto. Non chiudo occhio da due settimane. Vivo in un incubo. Mi è stato proibito di avvicinarmi al telefono, di scrivere, di parlare. Sono angosciata dal pensiero di ciò che potrà accadere ai miei in Russia".*

*«Poi uscì e tornò al suo posto, accanto al secondo segretario dell'Ambasciata di Canberra, Kislitskin; dietro sedevano le due guardie russe, una addormentata, l'altra desta ed attenta».*

*Joyce Bull si recò immediatamente dal capitano, gli descrisse la scena svoltasi nella toeletta e gli riferì le parole della signora Petrov. Un breve rapporto fu spedito radiotrasmesso a terra.*

*La «hostess» ha inoltre narrato che la moglie del diplomatico pianse e singhiozzò per tutto il viaggio e che i tre russi mai le rivolsero la parola. Gli altri passeggeri si mantennero sempre calmi e si astennero anzi, di proposito, dal volgere lo sguardo verso la povera donna ed i suoi tre preoccupatissimi angeli custodi.*

**Mario Ciriello**

# L'avventuriera della Costa Azzurra

*La polizia francese e l'Interpol alla caccia di una bellissima [illegible] - Grandi alberghi truffati ed anziani dongiovanni derubati del portafogli*

Nostro servizio particolare

Parigi, giovedì sera.

La polizia parigina è riuscita finalmente a scoprire l'identità della «bella signora bionda» che i proprietari degli alberghi parigini segnalavano da varie settimane per le sue misteriose scomparse senza pagare i conti né lasciare il proprio indirizzo.

Sebbene i nomi comunicati fossero tutti diversi — Brown, Knicht, Schimen, Morton, Hamilton e molti altri ancora — non c'era dubbio che si trattasse sempre della stessa persona: una giovane donna di aspetto avvenente, sulla ventina, elegantemente vestita, dai modi non privi di fascino, dicevano invariabilmente i proprietari d'hôtels. Sceglieva la stanza più costosa, ordinava i più raffinati menu, si faceva portare in camera il pranzo: stava due o tre giorni, poi si dileguava senza lasciare tracce di sé.

Un altro sospetto aveva colto, nel frattempo, il commissario di polizia: i connotati della signora segnalata corrispondevano stranamente a quelli descritti da vari stranieri di passaggio nella capitale francese, che lamentavano di essere stati derubati dei loro portafogli da una giovane donna bionda conosciuta per caso. Anche [illegible] raccontavano tutti la stessa storia: avvicinati casualmente dalla irresistibile signora, apparentemente inglese, che si era lasciata graziosamente corteggiare, avevano scoperto, alla fine di quella che avevano creduto una piacevole avventura galante, di essere stati vittime di un'abile truffatrice.

Il mistero della bella signora bionda è stato svelato ora dall'Interpol, in risposta alle informazioni richieste dalla polizia di Parigi. Si tratta di una avventuriera, il cui vero nome è Sheila Kepple, di 20 anni, originaria del Surrey, di professione maestra di ballo. Già attivamente ricercata dalla polizia britannica, due anni or sono essa era riuscita a scappare dall'Inghilterra proprio quando gli agenti erano sul punto di arrestarla.

Altre indagini, recentemente compiute, hanno permesso inoltre di stabilire che l'equivoca attività della Kepple si era svolta ultimamente sulla Costa Azzurra. Pare che fosse un personaggio abbastanza noto negli ambienti di Montecarlo, tra i frequentatori del Casinò e i clienti dei grandi alberghi. Spostandosi da Monaco a Nizza, senza naturalmente mai pagare il conto, frequentava i più lussuosi alberghi della Riviera, adescando più di un ingenuo turista.

Sceglieva di solito i gentiluomini più danarosi, preferibilmente attempati, che le accadeva di incontrare, presentandosi ora come una contessa inglese in vacanza sulla costa mediterranea per ragioni di salute, ora come la figlia di un ricco industriale americano in viaggio di piacere per l'Europa.

Il suo colpo maggiore era stato con un signore svedese, un distinto banchiere di Stoccolma, cui aveva raccontato una storia commovente di terribili perdite al gioco e di abbandono da parte del marito, riuscendo alla fine a farsi prestare un'ingente somma di denaro che poi si guardò bene dal restituire.

Di solito, però, la tattica della Keppie era molto più semplice: si avvicinava a uno dei signori che le sembravano più pronti a cadere nella rete con fare piuttosto innocente; iniziava una conversazione banale, si faceva offrire un liquore o una tazza di tè. Dopo un quarto d'ora si alzava con una scusa. Solo più tardi la vittima, con suo grande stupore, si accorgeva di non avere più il portafoglio.

Tra le tracce più concrete che la polizia è riuscita finora ad assodare, vi sono le telefonate che la Keppie faceva tutti i giorni a Londra ad una sua amica, certa miss Helen Costel, che si sospetta essere una complice della Keppie, o almeno al corrente dei suoi spostamenti e dei suoi loschi traffici sul continente e in Inghilterra, viene adesso interrogata dalla polizia. Si aspettano da lei importanti rivelazioni sul conto dell'avventuriera d'alta classe. Indubbiamente dotata di grande audacia e scaltrezza, su cui sembra che pendano anche, fra l'altro, accuse di spionaggio a servizio di una grande Potenza straniera. Il caso uscirebbe, se ciò fosse vero, dall'ambito della semplice ricerca per furto e per dolo, giustificando con più gravi ragioni politiche, il vivo interessamento per la scoperta della pericolosa avventuriera da parte di Scotland Yard.

R. a.

# La misteriosa cliente dell'autista assassinato

*Un passo avanti nelle indagini - I rilievi dei periti sulla macchina incendiata*

Roma, giovedì sera.

A ritmo serrato si svolgono le indagini sulla misteriosa uccisione del tassista romano Luigi Dattino. Nel pomeriggio di ieri alcuni periti hanno esaminato i resti dell'auto, trovata bruciata in fondo ad una scarpata. E' risultato che la macchina è stata spinta a mano e non era in moto quando è precipitata dalla strada.

I tecnici, nell'esaminare l'auto, hanno potuto stabilire pure che il cofano era stato aperto prima che essa venisse fatta precipitare, e ciò tenderebbe a dimostrare come l'assassino, o gli assassini, l'abbiano incendiata prima di gettarla nella scarpata. Altro esame interessante è quello fatto sul tassametro, che all'atto del ritrovamento del cadavere di Luigi Dattino segnava, com'è noto, lire 4960. Il perito ha stabilito che l'apparecchio ha smesso di funzionare subito dopo la caduta dell'auto. Detratte le 180 lire dello scatto iniziale, il tecnico ha affermato che la vettura di piazza doveva aver percorso dai 68 ai 70 chilometri.

Le indagini della polizia hanno infine permesso di accertare che la misteriosa signora che salì sulla vettura del Dattino alle 20,10 a piazza di Spagna, era uscita dalla sala da tè Babington, dove aveva consumato un aperitivo. La cameriera del locale ha dichiarato che la donna, una signora sui trent'anni, alta circa 1,60, indossante un tailleur, parlava italiano. E' rimasta nel locale poco più di dieci minuti.

*Stanotte a Biella*

## Un petardo nella sede dell'Unione Industriale

Biella, giovedì sera.

La scorsa notte un grosso petardo è fragorosamente scoppiato in un cortile interno del palazzo che ospita l'Unione Industriale biellese, in via Torino. La deflagrazione ha prodotto danni trascurabili. La polizia ha aperto un'inchiesta.

## Assemblea Cartiere Burgo

Stamane si è tenuta l'Assemblea dei soci. E' stata approvata all'unanimità la relazione del Consiglio ed il bilancio che registra un utile d'esercizio consentendo la distribuzione di lire 500 di dividendo, oltre l'assegnazione straordinaria di lire 30 per ognuna delle azioni.

E' stato confermato in carica l'attuale Consiglio di amministrazione.

TEATRI

## Tre adultere stasera al Carignano

Questa sera, al Carignano, la Compagnia Stabile di Roma, presenta *Inchiesta su un adulterio* di Lilli, commedia in tre atti, nuova per Torino. I tre atti si svolgono in ambienti diversi: ricchi; borghesi; poveri. Il dramma ha uno sviluppo cinico nell'ambiente ricco; doloroso e quasi opaco in quello della borghesia cosiddetta intellettuale; violento e con la tragica apparizione di un coltello nell'ambiente povero, dove provvidenzialmente, insieme al coltello entra anche un agente a impedire il delitto.

In tutti e tre i casi il risultato è assolutamente simile: la moglie traditrice è ripudiata dal marito e l'amico seduttore quasi dimenticato e deriso, tranne che nell'ambiente degli umili dove s'accende contro di lui l'ira del marito ingannato. Identica, infine, la difesa delle tre adultere: noia, desiderio di evadere, senza mai precisare da chi e da che cosa, mutualità.

Olga Villi, della Compagnia Stabile di Roma. (Chicco)

## OGGI E DOMANI ALLA RADIO

GIOVEDI' 22 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I oc. 357,1) — Ore 13: Giornale - 13,15: Orchestra diretta da Carlo Savina - 14: Giornale; Borsa di Milano - 14,15-14,30: Novità di teatro e cronache cinematografiche - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Lezione di lingua francese - 17: Vetrina delle canzoni - 17,30: Giacomo Puccini: Kyrie, Gloria e Credo dalla «Messa di Gloria» - 18,10: Orchestra [illegible] diretta da Salvatore Allù - 18,30: Aspetti, costumi e tendenze d'oggi in ogni paese - 18,45: [illegible] - 19,15: Rubrica di quesiti legali [illegible] - 19,30: «Domani», settimanale per i giovani - 20: Orchestra diretta da Guido Cergoli - 20,30: Giornale; Radiosport.

Ore 21: Il convegno dei cinque - 21,45: Le nostre canzoni nel mondo interpretate da Jone Sabino, Nina Corda, Rosemary Clooney, Marino Boromeo e Fred Clement - 22: Salotti veneziani, a cura di Alessandro Pioveman: «In casa di Domenico Venier», testo di Adolfo Zajotti, musiche di Willaert e di Andrea Gabrieli - 22,30: Concerto del soprano [illegible] e del pianista Giorgio Favaretto: [illegible] francesi del XVIII secolo [illegible] [illegible]

[illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

[illegible]

VENERDI' 23 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

[illegible]

**GIULIO DE BENEDETTI**
Direttore responsabile



(Continua a pag. 6)

TORINO - A. VIII - N. 95
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

# STAMPA SERA

GIOVEDI' - VENERDI'
22-23 Aprile 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

# George Sand

## L'ultimo incontro

XXXVIII. — *Nel novembre 1846, Frédéric Chopin lascia Nohant ove viveva da otto anni con la sua amante George Sand. Il 20 maggio 1847, Solange, la figlia di George, sposa lo scultore Clésinger.*

Dopo il viaggio di nozze, Augusto Clésinger e Solange tornano a Nohant. La coppia mette lo scompiglio in famiglia. George ha intenzione di dare ad Agostina Brault, quasi fidanzata col pittore Teodoro Rousseau, valente paesaggista, una dote di centomila franchi. Solange è furiosa: non ammette che la famiglia si impoverisca a vantaggio di Agostina. Ella fa presto a disgustare Rousseau della progettata unione. «Appena sposata — scrisse George Sand il 27 agosto 1847 — Solange ha tutto calpestato; ella ha gettato la maschera. Ha esacerbato suo marito contro di me, contro Maurizio, contro Agostina che ella odia a morte e che non ha avuto altro torto che di essere troppo buona e troppo affezionata a lei. Solange ha mandato a monte il matrimonio della povera Agostina e ha fatto quasi impazzire Rousseau dicendogli una calunnia atroce su Maurizio e su lei stessa... E non ha risparmiato nemmeno me...». Di discussione in discussione si arriva all'alterco. Un giorno Clésinger alzerà un martello su Maurizio Sand e George proteggerà a pugni suo figlio dallo scultore forsennato. «Questa diabolica coppia è partita ieri sera, piena di debiti, trionfante nell'impudenza e lasciando in paese uno scandalo del quale non sarà possibile mai rifarsi — scriverà George Sand. — Poi, per tre giorni, io sono rimasta in casa sotto l'impressione di qualche assassinio...». Tornata a Parigi, Solange continua la

sua opera disgregatrice. Ella aizza la testa a Chopin facendogli credere che George è l'amante, a Nohant, di due giovani compagni di Maurizio Sand, Vittorio Borie e il pittore Eugenio Lambert. E Chopin, che prima scriveva regolarmente a George, non dà più notizie di sè. «Doveva arrivare e, improvvisamente, non viene più, non scrive più — dice Sand in una lettera a Maria de Rozières. — Sarei di già partita se non avessi l'avversione di andare a Parigi e di espormi all'odio di colei che voi giudicate così buona... Per il momento penso che Chopin l'ama molto più di me, mi tiene il broncio ed è d'accordo con lei». A Chopin, George Sand scrive: «Preferisco vedervi passare al nemico piuttosto che di difendermi da un'avversaria uscita dal mio seno e nutrita col mio latte. Curatevi di lei, poichè è a lei che voi credete di dovervi dedicare. Non ve ne vorrò, ma comprendete che io sono costretta a trincerarmi nella

mia parte di madre oltraggiata. Addio, amico mio. Che possiate guarire presto e io ringrazierò Dio di questa bizzarra conclusione di nove anni di amicizia devota». Il 18 novembre 1847 George Sand rimanda a Chopin il piano che questi voleva lasciarle «in ricordo». «Non mi piace avere delle obbligazioni verso coloro che mi odiano — scrive George a Maria de Rozières — e le confidenze che Chopin fa ai suoi amici provano che egli non è più con me. Ho sempre previsto che la mia

amicizia si sarebbe trasformata in avversione, poichè egli non fa mai niente a metà». Sand e Chopin si rivedranno soltanto una volta: il 4 marzo 1848. Frédéric usciva, col suo amico Combes, dalla signora Carlotta Mariani. George, accompagnata da Eugenio Lambert, vi entrava. Gli ex-amanti si incontrarono sul pianerottolo. «Io strinsi la sua mano tremante e ghiacciata — scrive Sand. — Volevo parlargli. Egli scappò».

Segue: *La «Musa della Rivoluzione».*



# L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI

### Dramma nella giungla malese

Una brillante impresa è stata compiuta dall'equipaggio di un elicottero: esso ha tratto in salvo l'equipaggio di un altro dello stesso tipo precipitato nel cuore della giungla malese infestata dai guerriglieri. L'elicottero salvatore ha portato sul posto alcuni specialisti che hanno smontato l'apparecchio danneggiato. In sette voli, gli uomini e tutte le parti smontate dell'elicottero hanno potuto essere portate in salvo nel più prossimo centro di soccorso. L'apparecchio smontato viene ora rimesso in efficienza a Singapore. Nella foto, due momenti dell'emozionante salvataggio.

### Due spettacoli di beneficenza

Sessanta piccole grandi danzatrici della scuola «Ariadne» si esibiranno domani sera e sabato pomeriggio all'Alfieri in due spettacoli di beneficenza: il primo a beneficio dell'Opera assistenza carcerati e l'altro a favore delle Colonie alpine e marine «Regina Margherita». Ecco la solista Liliana Paoloni e il maestro Jusa.

### Per le belle in crociera

Un costume da crociera in maglia di lana a righe bianche e blu presentato con altri modelli alla recente manifestazione di moda organizzata dall' I.W.S.

### Questo è troppo!...

«In che mondo viviamo!... E' proprio vero che se ne vedono di tutti i colori... Non bastano gli uomini, anche la Natura ci si mette!... Non solo nella mia lunga vita, ma nemmeno ai tempi di mio padre è accaduta una cosa del genere: una disastrosa nevicata nel mese di aprile... Lasciamo andare, è meglio non parlarne!...», così ha detto questo vecchio monferrino fotografato sul suo campo ammantato di bianco.

### Due lemuri ospiti dello zoo di Londra

Un guardiano dello Zoo di Londra mostra da vicino ai piccoli visitatori due esemplari di lemuri provenienti il primo dall'Africa orientale equatoriale, l'altro da quella occidentale. (Publifoto)